Un appello sottoscritto da ARCI, ANPI, CGIL, AGESCI, Coordinamento donne e giovani

«Smantelliamo tutti gli arsenali bellici esistenti nel mondo»

In grande fermento in tutte le Marche la battaglia contro il riarmo e l'installazione degli euromissili - Ad Ancona una raccolta di firme in piazza Roma

ANCONA — Grande è il fermento in tutte le Marche attorno alla generale battaglia contro il riarmo e la installazione degli euromissili. « Non è questa la strada da percorrere, per regolare le relazioni internazionali — hanno scritto in un appello l'ARCI, la CGIL, l'AGESCI, il Coordinamento dei gruppi femminili, la gioventù aclista, il movimento dei lavoratori di azione cattolica della città di Tolentino (Macerata). « Ci dichiariamo per questo fortemente contrari alla installazione dei missili, alla corsa al riarmo, al clima di guerra fredda che questi determinerebbero tra le due maggiori potenze mondiali, ci rivolgiamo quindi al governo italiano, al Parlamento, alle forze politiche e sociali, affinché prima di prendere decisioni unilaterali ed affrettate si percorrano tutte le strade possibili per una immediata trattativa est-ovest, onde eliminare le attuali controversie esistenti, portare gli equilibri ai livelli sempre più bassi e tendere al graduale smantellamento di tutti gli arsenali bellici esistenti nel mondo».

A livello provinciale, nel Maceratese, si sono inoltre avuti ripetuti contatti e prese di posizione unitarie tra le forze di sinistra, dopo la *lettera appello* lanciata nelle scorse settimane dal compagno Enrico Lattanzi, segretario della federazione comunista.

In un recente incontro con il vescovo, monsignor Carboni, ed alcuni dirigenti comunisti si è appunto parlato, oltre che del gravissimo problema della droga, anche della necessità di un serio impegno a favore del disarmo.

Nella città capoluogo di regione, dopo il dibattito organizzato sabato scorso dal nostro partito con il senatore Dario Valori, è cominciata una raccolta di firme a piazza Roma, su un appello che richiama i temi esposti dal documento lanciato a Roma lo scorso 18 ottobre da migliaia di ex combattenti di tutto il mondo.

Mobilitazione anche nelle singole sezioni comuniste: i compagni della sezione di Strade Nuove di Posatora stanno organizzando per sabato prossimo due punti fissi di raccolta, uno a Rampinello ed un altro a piazzale Camerino, domenica, durante la diffusione settimanale della Unità busseranno porta a porta per ottenere la firma.

Nel fermano (Ascoli Piceno), si è svolta una riunione tra tutte le forze politiche

La Federazione giovanile comunista del Pesarese è particolarmente impegnata in questa battaglia e tra l'altro sta preparando per i prossimi giorni una grande manifestazione di zona.

Nell'Ascolano l'iniziativa è particolarmente rivolta alle fabbriche, già alla « Elettrocarbonium » ed alla « Mondadori », centinaia sono le firme raccolte. Anche negli enti locali cominciano ad arrivare ordini del giorno e mozioni. Anche i consigli di circoscrizione sono impegnati a sensibilizzare l'opinione pubblica su tale materia: la quinta circoscrizione di Ancona ha già il tema all'ordine del giorno.

Lo stesso Consiglio regionale sarà chiamato quanto prima a prendere posizione considerando che il gruppo della Sinistra Indipendente ha presentato una mozione nella quale, tra l'altro, si chiede al governo di rifiutare l'installazione di nuovi missili, non solo per la sicurezza del territorio, ma anche per contribuire alla distensione ». Sempre la Sinistra Indipendente sta portando avanti un programma articolato di dibattiti e di iniziative

Una manifestazione a Pergola

Ma gli ospedali sono per gli ammalati o per i giochi di potere?

Alla coerente posizione del Pci si contrappongono spinte particolaristiche

PERGOLA (Pesaro) — La giunta regionale e la maggioranza che la sostiene sul banco degli imputati. Questo in sostanza il significato politico della grande manifestazione di Pergola alla quale ha partecipato in massa la popolazione con l'obiettivo di ottenere rapidamente i finanziamenti necessari per il completamento dell'importante nosocomio.

I ritardi regionali hanno dello scandaloso. La gente non ne può più delle promesse che fioccano ad ogni viaggio di questo o quell'assessore, promesse regolarmente disattese e che alimentano anche preoccupanti spinte campanilistiche.

La posizione del PCI sull'assetto che deve assumere il sistema ospedaliero del Catria e del Nerone è nota. I comunisti ritengono indispensabile che siano completati i lavori per Pergola e che sia destinato al ricovero ed alla cura degli « acuti » l'ospedale di Cagli. Su questa opzione a livello di zona si è manifestata una convergenza con le altre forze politiche: PSI e DC concordano che la soluzione più razionale e corretta sia appunto quella citata. Ma dai documenti e dagli accordi sottoscritti assieme, ai comportamenti politici c'è una profonda differenza. La coerenza va a farsi benedire, si alimentano spinte corporative, si fanno piccoli calcoli elettoralistici e clientelari, si rinnegano in definitiva le intese sottoscritte.

Così, purtroppo, si muovono questi partiti a Pergola, mentre fanno finta di pensarla diversamente negli altri centri. Il PCI naturalmente non accetta questa logica mortificante.

Che interesse ci può essere per le popolazioni di questa zona disporre di due strutture ospedaliere con servizi pressoché uguali dai quali deriverebbe solo una inutile sovrapposizione di interventi e un enorme spreco di danaro pubblico? Ciò servirebbe soltanto a dare soddisfazione a punte corporative, a interessi che allineano all'interno dei due nosocomi, non certo una risposta complessiva e qualificata alle esigenze sanitarie, di cura, di prevenzione e riabilitazione che le popolazioni esprimono.

In questa lotta di coerenza, di cui il PCI si fa portavoce, purtroppo anche tre le altre forze di sinistra le sirene di interessi particolari hanno un peso importante, in particolare a Pergola. E non è un caso che proprio in questo centro si sia dipanata nel recente passato una manovra, passata a maggioranza nella locale sezione socialista, ma orchestrata dalla federazione provinciale, che ha condotto alla rottura dell'alleanza tra PCI e PSI nella amministrazione comunale, con la conseguenza di riportare il centrosinistra nella gestione del comune e di consegnare la amministrazione alla DC.

Le coerenze e le incoerenze, come si vede rispondono a logiche precise. I comunisti anche nel corso della manifestazione di Pergola, con la loro presenza forte e organizzata, hanno ribadito le posizioni assunte unitariamente con gli altri partiti democratici. Altri, invece, proseguono il loro gioco su vari tavoli. Ma, attenzione, la gente sa giudicare.

Protesta a San Benedetto

Tutti vogliono l'energia (e nessuno la centrale?)

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Domenica scorsa manifestazione allo stadio Ballarin per protestare contro la decisione del ministro del Bilancio Andreatta di installare la centrale turbogas nel comune di San Benedetto del Tronto.

Ieri, dalle ore 10,30 alle ore 12,30 serrata di tutti i negozi della città per protestare in segno di protesta contro la decisione presa dal CIPE di ubicare la centrale in frazione Fosso dei Galli nel comune di San Benedetto.

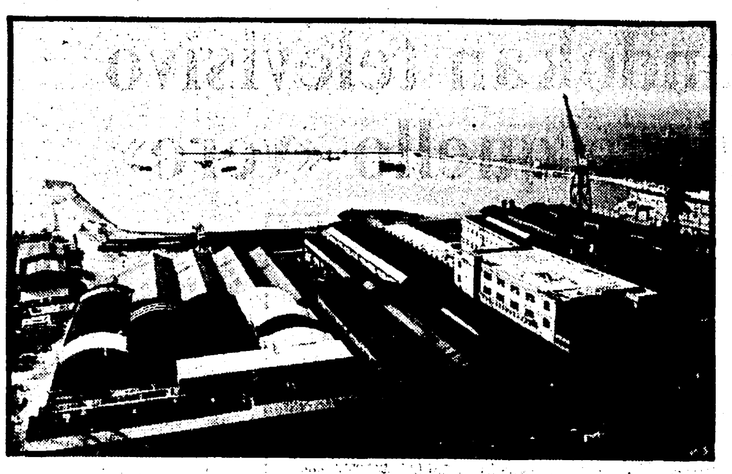
La vicenda della Turbogas a San Benedetto sta quindi entrando nella fase decisiva. Contemporaneamente una delegazione formata dai segretari provinciali di tutti i partiti democratici (che alcuni giorni fa avevano sottoscritto un documento unitario di protesta nei confronti della decisione del ministro e avevano deciso di indicare una nuova ubicazione alla stessa centrale) si recherà dal presidente della giunta regionale, Massi, per sottoporre alla Regione stessa le decisioni delle forze politiche e dell'amministrazione comunale di San Benedetto.

L'amministrazione comunale ha chiamato alla protesta, civile e rigorosa, la popolazione sambenedettese. Intanto dai discorsi della gente si deduce una generale preoccupazione per la decisione del ministro di installare la turbogas nel territorio di San Benedetto. Si sente con insistenza parlare della necessità dell'energia ma nello stesso tempo si è preoccupati della esiguità del territorio del comune già sovraccarico di servizi a carattere comprensoriale.

Purtroppo il tema dell'inquinamento (sollevato già da molti anni in maniera strumentale dalla DC locale) ha fatto breccia anche nelle argomentazioni della gente. Il problema oggi è quello di superare questa visione municipalistica del problema per evitare che, facendo leva sul discorso dell'inquinamento stesso, altri comuni si trovino nelle stesse condizioni di dover rifiutare l'installazione della centrale turbogas.

Ancora non si conoscono le risposte da parte dell'Enel nei confronti della richiesta fatta dal comune di Arquata per avere nel suo territorio l'installazione della turbogas.

Come cambia il mondo produttivo / Il cantiere navale



Anche nella roccaforte operaia aumenta il doppio lavoro

Difficoltà nel reclutare nuovi compagni - In second'ordine i problemi del terrorismo - Si riflette anche nell'impegno politico la realtà del cantiere

Dalla redazione

ANCONA — Al Cantiere navale di Ancona la sezione comunista di fabbrica è ormai un fattore storico: per lo meno quanto l'integrazione dello stesso arsenale con il tessuto economico, sociale e urbanistico della città.

Gli operai di questo grande complesso navalmeccanico delle partecipazioni statali (l'industria è la più importante in assoluto delle Marche), sono, da sempre, alla testa dei più significativi movimenti di lotta nella città, costituendo un po' il *termometro* ed il punto di riferimento del grado di tensione, di mobilitazione di massa fra i lavoratori.

Naturale quindi che, volendo avere una rapida scorsa sulla realtà operaia nel Partito comunista nella provincia, si cominci proprio da questa primaria fabbrica. Cellula comunista *robusta* fin dai primi anni del dopoguerra (è diventata sezione a pieno titolo però solo da qualche anno), da essa sono venuti nei diversi anni, decine di quadri e dirigenti sia del Partito che del sindacato.

« Anche oggi — ci dice il compagno Devio Angelani, segretario di sezione — costituiamo, anche a scapito delle nostre esigenze di partito il più forte serbatoio di quadri per il sindacato, al momento delle elezioni dei delegati di reparto ». Ovviamente, nonostante la forte tradizione, non è tutto « rose e fiori »: il tesseramento per il 1980 fa registrare già 238 iscritti, rispetto ai 289 dello scorso anno, con una percentuale dell'88,35%. Ma il dato che più serve a far riflettere è forse il numero dei compagni che si sono, almeno per il momento, rifiutati di rinnovare la propria adesione: sono dieci (suddivisi in quattro reparti), quasi tutti in base a motivazioni politiche scarne o riflesse.

« Capovolgendo una situazione caratteristica dello scorso triennio — ci spiega il compagno Covacci — si stanno scaricando sul Partito comunista le contraddizioni ed i malumori nei confronti del sindacato ». Per converso cresce visibilmente il credito concesso ai comunisti: « la gente — aggiunge Giorgio Giorgini, operaio e consigliere provinciale — più che essere soddisfatta di avere di nuovo il Partito comunista all'opposizione, tocca con mano quali guasti stia provocando una politica discriminatoria nei nostri confronti ».

Il discorso sul reclutamento (punto focale dell'iniziativa di centinaia di altre sezioni) è visto qui sotto un'ottica particolare: « il CNR ha circa 2 mila lavoratori fra impiegati e operai — prosegue Covacci — ma con il blocco delle assunzioni al '75, l'età media è lievitata a 44 anni. In queste condizioni, reclutare è impresa ben ardua. Unico spazio possibile (i 19 neo iscritti del 1979 sono lì a dimostrarlo), restano i giovani lavoranti nelle imprese appaltatrici che operano specie nella fase di allestimento. Ma con essi è difficile avere rapporti continuativi).

Nonostante tutto, comunque, sono già stati fatti due nuovi tesserati nel corso di questa prima mesata.

« La crisi di cui soffre il cantiere — riprende Angelani — con l'incertezza di prospettive che provoca, ha determinato una certa *pesantezza* di clima politico. Sempre più sono coloro che si rivolgono al doppio lavoro mentre aumenta la sfiducia nella possibilità di buone riuscite delle lotte riformatrici e per la conquista di provvedimenti vitali per noi, come il piano di settore per la cantieristica ».

Non è un caso, quindi, che alcune tessere non siano state rinnovate per una sorta di paura di *reazioni negative* nel lavoro fuori orario ».

E egualmente in connessione logica è il problema del funzionamento del consiglio di fabbrica, tradizionalmente composto in via largamente maggioritaria dai delegati FLM: « In questi ultimi tempi — dice ancora Angelani — si sono persi alcuni colpi nell'iniziativa di lotta, lasciando spazio, da un lato a critiche semplicistiche, dall'altro ai tentativi padronali di dividere operai ed impiegati ». « Piccoli problemi quotidiani (ad esempio la disparità d'attenzione nell'accudire gli spogliatoi degli operai e quelli dei *colletti bianchi*) — dice ancora Giorgini — rischiano così di diventare inutilmente laceranti ».

Nel complesso, comunque, l'impressione dei compagni con cui abbiamo discusso è buona: « La gente ha oggi maggiormente voglia di discutere e capire, anche contestando — afferma Covacci —. Soprattutto emerge uno spirito nuovo tra i nostri compagni, più convinto e solidale con le indicazioni politiche più generali ».

Insomma, si sta rafforzando anche l'orientamento politico di massa, alla luce delle più recenti vicende politiche. Il terrorismo, atroce male dei nostri giorni, ha lasciato spazio nella discussione al caro vita, alle pensioni, alla casa con il dramma degli sfratti: temi indubbiamente importanti, ma non più certo del terrorismo.

Un passare in second'ordine questo grave problema, che dovrà far riflettere ancora parecchi compagni del cantiere e, più in generale, tutte le forze democratiche.

Marco Bastianelli

Grave provvedimento alle Ferrovie dello Stato

Lotti contro le clientele? E allora noi ti trasferiamo

Immediata la risposta dei lavoratori e del sindacato unitario - Dopo la reazione la decisione è stata sospesa

ANCONA — Un gesto repressivo ed antisindacale, tipo anni '50, quello deciso da un dirigente delle Ferrovie dello Stato anconetane nei confronti di un sindacalista, delegato di reparto, responsabile soltanto di aver denunciato una serie di comportamenti clientelari all'interno del posto di lavoro.

Con un provvedimento illegittimo e gravemente scorretto anche sul piano formale, il compagno Luciano Grilli, iscritto alla CGIL ed eletto nel consiglio di azienda da circa un anno, è stato oggetto di un *trasferimento punitivo*: dal suo abituale reparto è stato trasferito nel giro di 24 ore, senza alcun preavviso, da un solerte funzionario, capo dell'ufficio lavori.

Immediata è stata la risposta dei lavoratori e del sindacato unitario FIST-CGIL, SAUFI-CISL e SIUF-UIL che hanno proclamato lo stato di agitazione di tutti i ferrovieri degli impianti di Ancona. « Sosterremo fino in fondo questa battaglia — ci ha detto Eugenio Duca, della segreteria provinciale FIST-CGIL e in servizio presso la *squadra rialzo* — perché questo atto è di una gravità estrema sia da un punto di vista sindacale, in quanto per trovare episodi analoghi si deve ritornare indietro di 10-15 anni, sia nel merito, in quanto il provvedimento è totalmente illegittimo.

Su questo punto esiste anche un autorevole parere del Consiglio di Stato. Oltre tutto si è voluto colpire un lavoratore che aveva semplicemente sostenuto una lotta per eliminare all'interno del *Magazzino-Lavori* ingiustizie e modificare una organizzazione del lavoro smaccatamente clientelare ».

Dopo la pronta reazione dei lavoratori, il provvedimento è stato per il momento sospeso.

E' in corso un confronto: i sindacati dopo aver espresso solidarietà al lavoratore, rivendicano ora la revoca definitiva della misura repressiva e l'apertura di un'inchiesta per accertare le responsabilità di chi « si è messo a rispolverare metodi che andavano di moda diversi anni fa » e che oggi sono espressamente vietati nel mondo del lavoro dallo Statuto dei diritti dei lavoratori.

Se i vertici aziendali non recederanno dal loro provocatorio atteggiamento, il sindacato unitario ha già proclamato da domani mattina, venerdì, una serie di scioperi articolati in tutti gli impianti ferroviari del compartimento.

Ci sono troppi batteri nell'acqua di Recanati

RECANATI — Troppo alta la concentrazione di batteri coliformi: l'acqua distribuita dalla rete idrica di Recanati rasenta indici di inquinamento. A queste conclusioni sono approdate le analisi condotte presso l'ufficio provinciale di igiene su alcuni «campioni» prelevati in diverse zone del centro abitato in seguito al moltiplicarsi di casi di disturbi intestinali tra la popolazione.

L'ipotesi che gode maggior credito (non vi sono ancora pronunciamenti ufficiali da parte delle autorità sanitarie) fa riferimento a possibili infiltrazioni di acqua impura o nella zona di pompaggio — nei pressi del fiume Potenza — o lungo le tubature, sottoposte nei mesi scorsi a lavori di rifacimento in diversi quartieri del centro abitato.

Mentre la popolazione, comprensibilmente preoccupata, preferisce rifornirsi di acqua minerale nei bar cittadini, il PCI ha preso posizione sulla vicenda con un comunicato

Un incontro con i « vertici » del gruppo

Si apre uno spiraglio nel futuro della Montedison di Pesaro

Erano presenti anche il direttore dello stabilimento marchigiano, il sindaco e l'assessore

PESARO — Finalmente un incontro con i « vertici » Montedison per esaminare la situazione e le prospettive dello stabilimento di Pesaro che fa capo al gruppo milanese. Non si tratta di una cosa da poco se si pensa che da anni l'interlocutore principale dei lavoratori e del sindacato sfugge ad ogni confronto e nega la conoscenza dei programmi riguardanti la fabbrica pesarese.

All'appuntamento di Roma con il presidente della Montedison Medici e con il presidente-direttore dell'azienda di Pesaro Busnardo si sono incontrati il sindaco di Pesaro Tornati e l'assessore regionale Righetti.

Tornati e Righetti hanno posto subito sul tappeto il problema delle garanzie per il futuro (vale a dire rilancio e potenziamento) della fabbrica di via Andrea Costa. Medici, assicurando che la casa madre non intende « abbadonare » lo stabilimento di Pesaro, ha motivato anche la recente trasformazione societaria della fabbrica che, come è noto, ha assunto la ragione sociale « Costruzioni Meccaniche Pesaro S.p.A. ».

Attraverso questi criteri, ha dichiarato grosso modo il sen. Medici, la Montedison intende far assumere alle aziende del gruppo che non operano nel settore chimico una specifica autonomia imprenditoriale, fermo restando che la Montedison resta — almeno nel caso di Pesaro — proprietaria del pacchetto azionario. Questo per la parte iniziale, ma è scontato che un possibile trasferimento dell'azienda può essere ipotizzato soltanto dopo una organica ristrutturazione e quindi a capacità produttive concorrenziali acquisite.

La Montedison garantisce che vi saranno commesse per la CMP, ma ha fatto intendere che esse saranno tanto più copiose e importanti quanto più sarà riqualificata la produzione.

Questo è il punto nodale di tutta la questione. Infatti la fabbrica di Pesaro potrà sopravvivere solo se sarà realizzato fino in fondo qual progetto di ammodernamento e riqualificazione per il quale i lavoratori si battono da anni.

Organizzate dal Comune di Jesi una serie di iniziative sulla malattia mentale

Una mostra per gli avversari della legge 180

Questa sera al Palazzo della Signoria alle 17,30 un dibattito dal titolo « Dal manicomio al territorio » - Esposti documenti fotografici, i terribili metodi adottati e gli « strumenti di tortura » in uso nel secolo scorso

IESI — Una mostra, un ciclo di proiezioni, un dibattito (che si svolgerà questa sera al Palazzo della Signoria, alle ore 17,30) sul tema « Dal manicomio al territorio », sono le interessanti iniziative che l'assessorato alla Sanità del comune di Iesi ha avviato in questa settimana per sensibilizzare i cittadini sul problema della malattia mentale.

Sulla « ragione degli altri » — questo è il titolo un po' provocatorio dato all'insieme delle manifestazioni — sul modo in cui per secoli, e forse fino ad un passato recente, i « matti » sono stati curati in manicomio, se ne parlerà ancora a lungo, a giudicare dalle impressioni suscitate dalla mostra allestita al Palazzo dei Convegni.

Più della parte fotografica, dedicata alla situazione delle case di cura per malattie mentali in Italia, ha destato stupore e quasi incredulità quella riservata agli strumenti di cura adottati in passato presso i manicomi. Guardando tali strumenti viene spontaneo chiedersi se i folli erano lasciati nelle mani di medici o non piuttosto alla mercè di sadici.

La stessa domanda, probabilmente, se la sarà posta più volte nei momenti di lucidità il paziente che più di cento anni fa affrescò gli uffici della direzione sanitaria della casa di cura in cui era ospitato, affiancando a scene di vita manicomiale altre tratte dai sistemi di tortura dell'inquisizione.

In base agli oggetti esposti si potrebbero ricostruire tante drammatiche situazioni di tanti infelici, trattati, il più delle volte come bestie, non come esseri umani.

Il « paziente » dava in escandescenze? Il personale di sorveglianza impugnava il « bidente » una specie di forcone di legno a due punte con il quale il « matto » veniva tenuto a distanza. Una volta immobilizzato — e a tale scopo c'era tutta una gamma di strumenti, dalla camicia di forza alle cinghie di contenzione prendispalle, dai manicotti in cuoio ai gambaletti di stoffa per fissare il malato al letto o alla sedia (questi ultimi ancora in uso) — per il malato non c'era scampo.

Se gridava, gli veniva posta sul capo la « cuffia del silenzio », una calotta con una cinghia orizzontale che comprimeva la bocca. Se invece la crisi era più grave, veniva immobilizzato sul letto di contenzione, che aveva come accessorio la « cassetta di contenzione », infilata sempre sul capo del paziente per impedirgli qualsiasi movimento.

Dello stesso tenore erano anche gli strumenti impiegati nella cura e riabilitazione del malato. Questi, ad esempio, veniva legato ad un trepiedi sul quale era fissato un recipiente contenente acqua — di solito ghiacciata — che scendeva goccia a goccia sul capo del disgraziato. Per i « catatonici » invece spesso si faceva ricorso alla cosiddetta « terapia morale »: all'inizio del XIX Secolo, per pazienti che avevano prestato servizio militare, venivano impiegati perfino dei fucili per sollecitare le loro reazioni. Per quanti avessero avuto bisogno di stimoli di altro genere erano sempre a portata di mano apparecchi per galvano terapia o per elettrochoc.

Ironia della sorte, infine, i malati « tranquilli » potevano lavorare ai telai per fabbricare fasce di contenzione o camice di forza.

Ora, vorremmo che anche i più « fieri » avversari della legge 180 riflettessero un momento su quanto avveniva all'interno di quegli istituti costruiti soprattutto « a difesa del cittadinò, contro chi dava pubblico scandalo », ma in realtà « colpevole » soltanto di essere malato. Sulle esperienze di attuazione della nuova psichiatria si svolgerà questa sera un dibattiio al quale parteciperanno Domenico Casagrande, direttore dell'O P di Venezia, Ninel Donnini ed Emilio Ferretti assessori alla Sanità rispettivamente della provincia di Pesaro e di Ancona e il dottor Emilio Mancini, direttore dell'OP di Ancona e il dottor Francesco Tiberi, primario del servizio psichiatrico di Pesaro.

I lavori saranno conclusi dall'assessore regionale alla Sanità, Elio Capodaglio.

Luciano Fancello

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-73 n. 14 art. 7 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo articolo 76 commi 1, 2, e 3, senza prefissioni di alcun limite di ribasso, con l'accettazione anche di offerte in aumento, il seguente appalto:

« Riparazione danni del terremoto nel reparto uomini dell'ospedale psichiatrico provinciale e sua trasformazione in laboratorio chimico - Importo a base d'asta L. 96.823.564».

Le ditte che intendono essere invitate alle gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 12 dicembre 1979 regolare domanda ».

IL PRESIDENTE
(Araldo Torelli)

Unità vacanze

ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

leggete
Rinascita